



VENETO LAVORO
Osservatorio & Ricerca

DAL PRIMO SETTEMBRE 2007
I QUINDICENNI NON POSSONO PIÙ
LAVORARE

(...e gli obiettivi di Lisbona sono più vicini...)

MISURE/10

Ottobre 2007

1. Il tema

Con il 1 settembre 2007, a seguito della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 202 del regolamento della Pubblica Istruzione, entrano in vigore, ai fini della definizione dell'età minima per l'accesso al lavoro,¹ i requisiti fissati dall'art. 1 della legge Finanziaria 2007, comma 622. Esso prevede l'allungamento dell'obbligo di istruzione portato a 10 anni e quindi stabilisce che "l'età per l'accesso al lavoro è conseguentemente elevata da quindici a sedici anni". Ne discende che pure le esperienze di stage e di tirocinio sono vietate ai giovani under 16. Quali impatti può avere questa normativa sul mercato del lavoro?

2. I (pochi) quindicenni al lavoro

Sul tema dei quindicenni al lavoro, l'Osservatorio di Veneto Lavoro ha realizzato alcuni anni fa uno studio, con riferimento alle province di Belluno e di Treviso (sostanzialmente rappresentative della realtà regionale) per monitorare i percorsi nel mercato del lavoro di una coorte di quindicenni, composta dai nati nel 1980, vale a dire da coloro che hanno compiuto quindici anni nel 1995, seguendone le vicende fino al 31.12.1998, quando tutti avevano ormai raggiunto la maggiore età.²

Lo studio evidenziava la notevole diffusione di esperienze di lavoro, soprattutto stagionale, tra i minorenni. In particolare emergeva che:

- a. il 43% dei nati nel 1980 risultava interessato da almeno un episodio di disoccupazione avvenuto entro il 31 dicembre 1998;
- b. un altro 7% risultava essersi iscritto ad un Centro per l'impiego senza peraltro risultare interessato da alcun episodio di disoccupazione;
- c. il 25% di quanti avevano trovato un'occasione d'impiego (circa il 10% del totale), dopo due anni risultava ancora impegnato nella medesima (si trattava quindi di giovani occupatisi a ridosso del quindicesimo compleanno);
- d. circa il 60% degli episodi di occupazione risultava essersi concluso entro un trimestre: si trattava dunque in gran parte di lavoro prettamente stagionale;
- e. le assunzioni di minorenni nell'82% dei casi risultavano attivate con contratto di apprendistato.

Da allora la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro è senz'altro fortemente diminuita. Secondo i dati Istat-Rilevazione continua sulle forze di lavoro, il tasso di occupazione per la classe 15-19 anni nel 2006 è stato pari al 10%.

¹ Ricordiamo che sull'età minima per l'accesso al lavoro l'Italia ha ratificato il 28 luglio 1981 la Convenzione ILO adottata il 28.6.1973 che stabiliva l'età minima come "non inferiore all'età in cui termina la scuola dell'obbligo, né in ogni caso inferiore ai quindici anni" (art. 2, comma 3) mentre per i lavori pericolosi (per la salute, la sicurezza o la moralità) l'età minima fissata era di 18 anni (art. 3).

² Cfr. Gambuzza M., Rasera M., "I giovani nel mercato del lavoro delle province di Belluno e Treviso: le caratteristiche di un ingresso precoce", in Veneto Lavoro (a cura di), *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 2000*, FrancoAngeli, Milano, 2000; Bassi F., Rettore E., "L'ingresso nel mercato del lavoro di una coorte di quindicenni: alcune evidenze da due province venete", in Trivellato U. (a cura di), *Servizi per l'impiego e ricerche sul lavoro. L'esperienza del Veneto*, Quaderni di Economia del lavoro, Franco Angeli, Milano, 72, 2001.

Tab. 1 – I quindicenni dipendenti da aziende private

	Stock			Stock-flusso		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1998	1.021	572	1.593	2.276	989	3.265
1999	695	399	1.094	2.027	852	2.879
2000	499	241	740	1.372	557	1.929
2001	335	165	500	1.102	406	1.508
2002	301	134	435	963	358	1.321
2003	245	104	349	866	300	1.166
2004	144	63	207	577	219	796
2005	82	44	126	363	133	496

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silrv-Giove 2006

I dati Silrv-Giove 2006 consentono di entrare ancor più nel dettaglio, specificando la partecipazione al lavoro dei quindicenni.

Si osserva (**tab. 1**) che dagli oltre 3.000 quindicenni che nel 1998 sono stati occupati (per durate in genere brevi) si è scesi a circa 500 nel 2005. I dati puntuali di stock (al 31.12) sono logicamente ancora inferiori.

La medesima dinamica possiamo osservarla nei dati sulle assunzioni, negli ultimi anni pari a un quarto di quelle osservate nel 2000 (**tab. 2**).

Tab. 2 – Le assunzioni di under 16

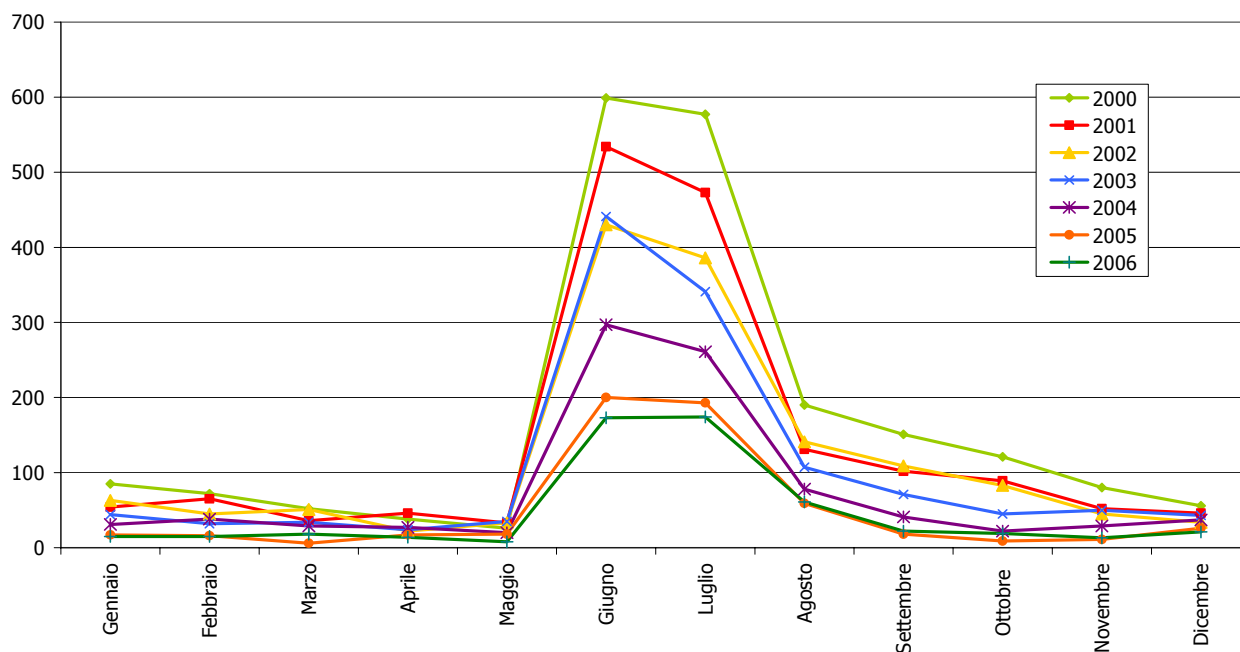
	Maschi	Femmine	Totale
2000	1.443	604	2.047
2001	1.235	426	1.661
2002	1.061	381	1.442
2003	942	325	1.267
2004	667	243	910
2005	425	165	590
2006	385	168	553
2000	1.443	604	2.047

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Silrv-Province del Veneto, estr. di febbraio 2007

La presenza (regolare) di quindicenni nel mercato del lavoro risulta dunque già estremamente rarefatta e limitata a impieghi stagionali, soprattutto come camerieri, commessi e braccianti o come apprendisti idraulici, elettricisti, falegnami. La distribuzione per mese delle assunzioni (**graf. 1**) dà conto sia della loro diminuzione progressiva sia della concentrazione a ridosso dei mesi estivi, in funzione quindi complementare alla scuola.

Dai dati presentati si può arguire che autonomamente la prassi delle famiglie e dei giovani era già giunta a limitare al massimo il rischio-lavoro per gli under 16: oggi la normativa sancisce le tendenze già in essere cosicché sul piano della rappresentazione sociale risulta rafforzata l'esclusività dell'esperienza di studio rispetto a quella di lavoro.

Guardando alla novità dal lato delle imprese, sembra di poter dire che l'offerta di lavoro che verrà a mancare, a causa del nuovo divieto introdotto, è di dimensioni decisamente limitate.

Graf. 1 - Le assunzioni di quindicenni per mese

Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Silrv-Province del Veneto, estr. di febbraio 2007

3. Di alcune conseguenze sul piano degli "obiettivi di Lisbona": il tasso di occupazione del Veneto, grazie alla nuova normativa, supererà agevolmente il 66%

Merita infine segnalare che la nuova normativa aiuta sensibilmente l'Italia e il Veneto ad avvicinare i famosi "obiettivi di Lisbona". In particolare per il Veneto l'obiettivo di raggiungere il 70% nel tasso di occupazione per la popolazione in età lavorativa entro il 2010 torna ad essere non si può dire a portata di mano ma insomma a distanza non certo siderale.

Ricordiamo che nella media del 2006 il tasso di occupazione regionale per la popolazione in età lavorativa è risultato pari al 65,5%. Ma che valore esso avrebbe avuto se la popolazione in età lavorativa fosse stata definita con riferimento ai 16-64 anni come richiesto dalla nuova normativa? La risposta è agevole. Per tale calcolo si deve abbassare il numeratore (gli occupati) di qualche centinaia di unità, mentre il denominatore va diminuito di oltre 40.000 unità: come conseguenza il tasso di occupazione veneto salirebbe (per il 2006) di quasi un punto, al 66,4%. E una crescita analoga si avrebbe per l'Italia che così potrebbe attestarsi almeno al 60%.